

RISANAMENTO DEI BOVINI DA TUBERCOLOSI E BRUCELLOSI

La tubercolosi è una malattia infettiva, virulenta, contagiosa causata dallo sviluppo, nell'organismo, del noto bacillo di Kock. Nel 1882 il prof. R. Kock isolò il bacillo che prese il suo nome, ma anche perché, negli organi e nei tessuti si formano noduli speciali che per la loro forma hanno dato il nome alla malattia.

In Europa, si discuteva della tubercolosi bovina fin dal 1865 e il prof. Delalonde, direttore della rivista "L'Industrie Lattière" riporta quanto il prof. Vallin: "Come il latte delle mucche affette da tubercolosi possiede la funesta proprietà di trasmettere ad altri animali e quindi anche all'uomo questa terribile malattia". Vari altri professori quali Garlach , Kelbs e Bellinger svizzeri, e il sig. Bell di Nuova Yorck consigliavano di far bollire il latte prima di consumarlo come alimento dei bambini. In Italia i professori Rivolta e Peroncito (1868), Biffi e Verga (1871), e Brusasco (1880) insistevano della pericolosità per l'uomo e nel 1881, in Inghilterra ritenevano che le persone potevano ammalarsi alimentandosi con carni e latte degli animali tubercolotici oltre alle persone che vivevano a contatto con tali animali, i mungitori.

Già alla fine dell'Ottocento ci si preoccupava del gran numero di persone affette da tubercolosi umana, in particolare quella dei bambini, bevitori di latte, dove l'87,5% dipendeva da quella bovina; infatti la maggior parte dei bovini, in particolare della Pianura Padana, allevati nella mortificante stabulazione fissa, in fabbricati vecchi, del tutto

insufficienti per cubatura, aereazione e malsani, erano affetti da tubercolosi.

Nel 1878, già allora ci si preoccupava della gravità della malattia, tanto che nel volumetto "La nullità dei contratti di animali" il prof. Brusano aveva presentato un progetto alla "Reale Società Nazionale ed Accademia Veterinaria " di Torino che riuniva le malattie contagiose in cinque gruppi e nel quinto gruppo poneva la "tubercolosi dei bovini", così chi riscontrava nell'animale acquistato tale malattia contagiosa poneva l'animale fuori commercio ed annullava la vendita fatta.

Anche in Francia la L. 21 luglio 1881, all'art. 13 "è proibita la vendita o l'offerta di animali affetti da malattie contagiose" e la successiva L. 31 luglio 1895, all'art.2 "Per quanto concerne la tubercolosi nella specie bovina l'animale sarà sequestrato quando è in stato di avanzato dimagrimento e per ordine della pubblica autoritàe è stato stabilito l'uccisione (abatage) e il sotterramento (enfouissement) dell'animale infetto".

Nel 1881, in Italia non si hanno dati sulle bovine affette perché nei macelli non si teneva alcuna contabilità sebbene si riteneva che in Lombardia e in altre località di grande produzione di latte la percentuale di bovine tubercolotiche fosse del 40-50%. Il dott. Borella, avendo esguito al macello di Mantova ricerche sui bovini infetti confermava le percentuali seddette.

Negli anni Ottanta dell'Ottocento l'Istituto Pasteur ha prodotto il vaccino B.C.G. (Bacillum Calmette Guewrin) che veniva messo a disposizione gratuitamente, denominato "Bang".

Nel 1883, a Bruxelles, si disponeva il sequestro totale di tutti gli animali tubercolotici.

Nel 1891, al "Congresso Nazionale dei Docenti e Pratica Veterinari" di Milano si faceva distinzione per le carni derivate da animali infetti, infatti si distingueva la tubercolosi lieve, da una tubercolosi mediocre, da una tubercolosi grave e quest'ultima in tubercolosi parziale e tubercolosi grave generale.

Nel 1891, a Milano, si stabiliva che:

- a) tutte le carni di animali tubercolotici in stato di avanzato dimagrimento devono essere distrutte o utilizzate a scopo industriale;
- b) le carni di bell'aspetto, di animali infetti, con ancora di evidenti muscoli e grasso, potranno essere messi in vendita purché nei macelli vengano cotte fino a raggiungere nelle parti centrali 80°C. per un'ora.
- Nel 1891, in Italia si certificò che col latte e i suoi derivati, specialmente il burro, si trasmetteva la TBC alle persone, in quanto nel latte messo in commercio delle vacche tubercolotiche si trovano i bacilli della TBC, (Micobacterium bovis, Mic. tuberculosis, Mic. avium).

Nel 1892, a Genova, un decreto stabiliva:

- a) che il veterinario civico decideva sul consumo di carni di bovini infetti e permetteva il consumo nei casi in cui l'animale presentava un buon stato di nutrizione;
- b) che il veterinario civico decideva la distruzione di animali infetti quando l'animale era in stato di avanzato dimagrimento;

- c) le carni di animali infetti ammesse al consumo dovevano essere vendute solo nelle "basse macellerie" con un cartello indicante che non sono da usarsi se non cotte.

Nel 1892 al "Congresso della tubercolosi", tenutosi a Roma, si impone la necessità della tubercolonizzazione sistematica di tutte le vacche produttrici di latte.

Nel 1895, a Berna, al Congresso d'Igiene si stabiliva che qualora venisse sequestrato un animale tubercolotico, ai proprietari fosse data un'equa indennità e che le carni di animali infetti fossero messi in vendita in speciali spacci, dopo aver subito una efficace sterilizzazione e che i macelli comunali disponessero di apparecchi destinati alla sterilizzazione.

Nel 1904, molti Paesi Europei si preoccupano della tubercolosi che colpisce i bovini, infatti in Francia vi è una disposizione che animali affetti da TBC devono essere abbattuti per ordine del sindaco che rifacendosi alla legge 21 giugno 1898, ordina di separare gli animali sani da quelli infetti, inoltre le carni derivate da animali infetti saranno sequestrate ed escluse dal consumo, in tutto o in parte a seconda dei casi. Anche in Olanda, una legge del 2 settembre 1904 sostiene che gli animali infetti devono essere acquistati dallo Stato per essere abbattuti mediante una indennità al proprietario fissata da un perito incaricato dal comune ove si trova l'animale.

In Belgio, nel 1905, vi 'è una disposizione che i bovini devono essere sottoposti alla prova della tubercolina.

In Germania la lotta contro la tubercolosi bovina non è solo effettuata dallo Stato ma anche dalle Associazioni agrarie e dai privati. Molte latterie sociali hanno adottato il metodo

Osterbag si risanano le stalle e si garantisce al pubblico un latte sano, privo dei germi della TBC.

Anche negli Stati Uniti si effettua la prova della tubercolina, gli animali infetti vengono macellati sotto il controllo dello Stato e impongono un trattamento del latte destinato al consumo diretto.

In Italia non si è fatto alcunché, il problema della TBC bovina è ignorato dallo Stato e dagli stessi allevatori, tanto è vero che il prof. Nosotti, in una relazione del 1905, alla Società degli Agricoltori Italiani, sostiene che non si è fatto ancora niente e sembra che la lotta contro la TBC bovina non si conosca o meglio è completamente trascurata e non è stata nemmeno accennata nella nuova legislazione sanitaria che pure era dedicata a criteri d'igiene.

Purtroppo la Polizia Veterinaria spesso è ridotta a una mera formalità quando non è addirittura soppressa, tanto che il dott. Muratori sostiene che nella legislazione vigente non vi è alcun comma di articolo sulla profilassi della tubercolosi bovina come se il grave e continuo pericolo che essa rappresenta per la salute umana non fosse che una fessima di persone continuamente alle prese colla paura della malattia.

Nel 1923, nel volumetto "Raccolta e consuetudini vigenti", nel Distretto Camerale di Lodi, circa il commercio del bestiame, al punto 9, "vizi che danno diritto alla rescissione del contratto" vi è la tubercolosi bovina.

Nel 1924, l'Istituto Vaccinogeno Antitubercolare di Milano iniziò a combattere la tubercolosi bovina con il vaccino antitubercolare "B.C.G." introdotto dal prof. Alberto Ascoli, negli anni Venti, sono stati vaccinati migliaia di capi ottenendo risultati soddisfacenti in quanto prima della

vaccinazione si aveva una moria nei vitelli del 30-50%, dopo la vaccinazione del 5-10%, nelle stalle lombarde si considerava una rimonta delle vacche da latte del 20% di cui il 10% dovuta alla TBC, il metodo era già diffuso e praticato in molte nazioni europee.

Per il risanamento dei bovini dalla tubercolosi si utilizzavano due metodi:

- metodo di Bang;
- metodo della vaccinazione.

Il metodo di Bang era basato sulla identificazione dei soggetti alla tubercolina, separazione degli animali a reazione negativa da quelli a reazione positiva ed eliminazione graduale degli animali infetti o dubbi.

Il metodo della vaccinazione basato sulla possibilità di rendere il vitello resistente non si è dimostrato capace di debellare l'infezione ma solo di contenere e ridurre la percentuale di animali infetti.

Nel 1924, le Condotte Veterinarie erano pregate di assistere gli agricoltori nell'opera di risanamento dei bovini dalla tubercolosi; consigliavano di allevare i bovini all'aperto.

Nelle province di Milano e Pavia le Cattedre ambulanti cercavano di convincere gli agricoltori a vaccinare i vitelli. Le Istituzioni dei veterinari insistevano presso il Governo perché fosse obbligatoria le vaccinazioni nelle regioni particolarmente colpite.

Il prof. Ascari, nel 1925, insisteva sulla pratica delle vaccinazioni dei vitelli a mezzo "B.C.G." con risultati soddisfacenti.

In sei anni l'Istituto, dal 1925 al 1930, ha distribuito circa 26.000 dosi gratuite per uso veterinario, 2.000 dosi per uso

umano e altre 2.000 dosi di tuberculina bruta diluita per la diagnosi clinica della tubercolosi.

Nel 1926 - 27, in provincia di Pavia, furono eseguite prove antitubercolari con "B.C.G." per verificare l'effetto positivo della vaccinazione. I bovini vaccinati e rivaccinati sono stati:

- 1925	52
- 1926	435
- 1927	1298
- 1928	1997
- 1929	2557
- 1930	5529

dopo i risultati positivi ottenuti il prof. G. Finzi, nel 1932, proponeva di utilizzare il "B.C.G." nella profilassi della tubercolosi bovina.

Nel 1928, a Roma, si è tenuto una "Conferenza dell'Unione Internazionale contro la tubercolosi".

Nel 1929, "La Domenica dell'Agricoltore" consigliava di effettuare la prova della tuberculina alle bovine e insisteva presso gli agricoltori che facessero:

- denuncia degli animali infetti;
- tuberculizzare gli animali;
- separare gli animali sani dagli ammalati;
- disinfettare bene i locali (creolina, latte di calce).

Sempre nel 1929 il Governo fascista insisteva nello svolgere una lotta contro la tubercolosi bovina e rese obbligatoria la denuncia di animali infetti all'autorità comunale e il prof. Sansonetti suggeriva una scrupolosa pulizia degli animali, stalle ben aerate e una volta all'anno prove della tuberculina.

Nel 1930 il dott. A. Besana di Lodi rilevava che le vacche da latte affette dalla tubercolosi, nella zona era del 65%, e nel 1935 sosteneva l'importanza della vaccinazione con "B.C.G" dei vitelli contro la tubercolosi.

Nel 1934, sulla rivista "Profilassi", nella diagnosi della TBC bovina era usata "l'esotubercolina", inizialmente vaccinate 52 bovine e nel 1934 6.000.

Nel 1934-35, a Lodi, per il Congresso Mondiale del Latte, si tenne un raduno provinciale per la lotta antitubercolare bovina.

Nel 1941, si proponeva di effettuare un controllo medico del personale che lavoravano nelle stalle, cioè i mungitori.

Nel 1949, nella prima "Fiera del latte " di Lodi, nei convegni preliminari si sono trattate le malattie che colpiscono i bovini che hanno ripercussioni sulla produzione di latte, tra cui la tubercolosi e la vaccinazione antitubercolare.

Sempre nel 1949, a Merano, il prof. Consolini dichiara: "La tubercolosi negli allevamenti della Val Padana è così grave che non si usa affrontarlo"; è un problema di mezzi, il problema economico sovrasta quello igienico, gli agricoltori sono insensibili. Il prof. Ubertini auspica che il problema della tubercolosi bovina può essere risolto pagando di più il latte proveniente da stalle indenni.

Nel 1951, il prof. Rognoni, dell'Università Cattolica di Piacenza, allo scopo di stabilire la possibilità e la convenienza di un piano di profilassi basato sul metodo di Bang in 30 stalle con 1700 capi, in autunno veniva eseguita la prova e risultò che gli animali infetti erano il 27%. Il piano sperimentale di risanamento è tanto più rapido quanto più tempestivo e propose:

- a) provava annuale del tubercolina su tutti gli animali negativi;
- b) separazione degli animali negativi da quelli positivi;
- c) eliminazione degli animali reagenti positivamente;
- d) disinfezione completa semestrale di tutte le stalle con soda caustica (soluzione al 2,5%), creolina, latte di calce;
- utilizzazione del latte di bovine sane per l'allevamento di vitelli destinati alla rimonta.

L'impiego del metodo Bang permetteva di risanare le stalle in 5-6 anni senza mezzi drastici e costosi in provincia di Cremona, Milano, Brescia, Pavia e Piacenza.

Nel 1953, da una indagine sulle stalle lombarde, è risultato che gli animali infetti erano nelle province:

- Brescia 51%
- Cremona 39,7%
- Mantova 30%
- Milano 42,7%
- Pavia 47,6%

Nel 1953, anche per l'iscrizione ai Libri genealogici delle vacche da latte dovevano essere risanate dalla tubercolosi e brucellosi.

Lo Stato, emise il "Piano di profilassi della TBC bovina e con D.P.R. dell'8/2/1954 n.320, "Norme per il controllo della tubercolosi bovina" che impone che ogni azienda che intende ad aderire al piano di profilassi deve indicare il numero di capi e tenere un registro dove vengono elencate le bovine sane e quelle infette e gli animali infetti devono essere allontanati.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per il risanamento dei bovini affetti da TBC, visto il Decreto del

1954 n.320, ha decretato tutto quanto i veterinari devono fare per il risanamento delle stalle sottoponendo i bovini alla prova della tubercolina.

Nel 1955, il Ministero della Sanità ha emanato un decreto "Piano di profilassi della tubercolosi bovina" dove si stabiliva che per le vacche eliminate, nelle grandi stalle un indennizzo di £. 60.000 e nelle piccole stalle £. 100.000.

Nel 1955 inizia il risanamento in provincia di Milano a prezzo di rilevanti sacrifici sotto il controllo dell'Ufficio Veterinario Provinciale; i controlli si fanno due volte all'anno. I capi infetti vengono separati dai capi sani e le stalle vengono periodicamente disinfettate con mezzi posti a disposizione dall'Amministrazione provinciale.

Nel novembre del 1956 viene emessa la L. n.1367 "Risanamento del patrimonio zootecnico".

Nel 1956, il prof. Ellena rilevava che la situazione sanitaria del bestiame in Lombardia non era affatto buona, gli animali tubercolotici riducono l'attitudine produttiva, così si ha:

- minor produzione di latte del 10-25%;
- minor durata dell'animale di 3-4 anni;
- maggior moria dei vitelli del 30-50%;
- Fecondità scende a bassi livelli,

consigliava l'allevamento all'aperto <<Il dott. Francesco GropPELLI, alla cascina Rosina di Trucazzano (Mi), nel 1949, costruì la prima stalla aperta per vacche da latte>> e auspicava un massiccio intervento dello Stato e dare un riconoscimento ufficiale alle stalle risanate.

Nel 1956, la Latteria Soresinese ha iniziato il risanamento e aveva rilevato che la razza Bruna Alpina era soggetta al 44%

mentre la Pezzata Nera al 37%, forse perché le vacche importate dall'Olanda erano sane.

Dal 1956, la Stazione Zooprofilattica delle Province Lombarde, per curare le vacche da latte contro la TBC e per renderle più resistenti propose di somministrare la "Idrazide" derivato dall'acido isonicotinico o farmaci analoghi; i risultati sono stati molto positivi in quanto, in una stalla di 72 capi dove i positivi erano 55 e i negati 17, dopo il trattamento i positivi ridotti a 15 e i negativi 57; in un'altra stalla di 124 capi, i positivi 105 e i negativi 19, dopo il trattamento, i positivi ridotti a 29 e i negativi 95; sempre col trattamento della "idrazide" in una stalla di 104 capi, prima del trattamento, positivi 101, negativi 1 e dubbi 2, dopo il trattamento positivi 27, negativi 77, inoltre si è avuto:

- aumento di peso;
- aumento della produzione latte;
- migliore stato di salute;
- carriera più lunga.

Nel 1957, a Milano è stato istituito il Consorzio Provinciale Antitubercolare che proponeva di dare un indennizzo all'allevatore che sostituiva gli animali infetti.

Nel 1957, alla Fiera di Cremona, rilevarono che le vacche esenti da tubercolosi e brucellosi producevano più latte e si consigliava gli agricoltori che acquistavano vacche da latte avessero il certificato antitubercolare e sostenevano che le vacche per essere iscritte al Libro genealogico dovevano avere il certificato di immunità.

Negli altri Paesi Europei, applicavano da tempo, il vaccino B.C.G., alla fine degli anni Cinquanta, avevano già risanato

tutte le vacche da latte perché alcune avevano iniziato il risanamento agli inizi del secolo, come l'Inghilterra e quando un allevatore faceva abbattere un animale infetto veniva indennizzato, avevano investito capitali consistenti come la Germania 60 miliardi, la Francia 15 miliardi, l'Irlanda 26 miliardi, mentre l'Italia solo 700 milioni.

Nel marzo del 1958, è comparso sul quotidiano "Il Giorno" un articolo allarmistico "Allarme per il latte, il burro, i formaggi" e "La Lombardia è un lazzaretto di bovini infetti da tubercolosi, 85%". L'autore sostiene che si debba combattere la tubercolosi nelle stalle, opera complessa e costosa, considerandola un malanno che si debba sradicare con la maggiore energia e si deve affrontare decisamente il problema.

Nel 1958, il prof. Ellena, nell'articolo "Giornata dell'Economia Lodigiana" affermò: <<Il problema del risanamento dalla tubercolosi bovina comincia finalmente a far breccia nel ceto rurale>> e si devono fare stalle ampie, asciutte, ben arieggiate con recinti all'aperto per vitelli e manze, inoltre si dovrebbe dare premi e sussidi a chi esegue la lotta antitubercolare e una maggiorazione del prezzo del latte.

Nel 1959, alla Fiera Campionaria di Milano, i professori Nai, Leali e Altera prevedevano che per il risanamento della TBC bovina, col metodo di "Bang" necessitavano dieci anni.

Nel 1959, la Centrale del Latte di Milano ha contribuito sensibilmente al risanamento dei bovini e al miglioramento della zootecnia lombarda, in particolare quella lodigiana, sotto forma di incentivi, di premi di qualità e di consulenza tecnica, per fornire ai consumatori un alimento sano, genuino, igienicamente sicuro, infatti nei contratti, per la prima

volta in Italia, la Centrale dava un premio di £.200/hl. e poi £.250/hl. Per il latte conferito da stalle riconosciute indenni da tubercolosi con certificato del veterinario provinciale e dal 1967 la Centrale ritirava solo latte da stalle indenni. La Centrale del Latte di Milano ha erogato 250 milioni per il risanamento della tubercolosi.

Nel 1959, in provincia di Milano le stalle risanate erano 16, di cui una nel Lodigiano, alla cascina Vailetta di Lodi delle sorelle Silvestrini, perché avevano il fratello veterinario.

Nel 1959, in provincia di Mantova, per il latte proveniente da stalle indenni si pagava £.500 in più al quintale.

Nel 1961, l'Austria e gli altri Paesi europei non importavano più i formaggi molli dall'Italia per timore del contagio tubercolare e brucellare. I consumatori stranieri esigono che i prodotti caseari derivino da animali sani. Il problema della tubercolosi bovina incideva così in modo consistente sull'esportazione italiana.

Nel 1961, a Verona, moltissime stalle erano già risanate, perché le truppe della NATO, di stanza a Vicenza, che ritiravano 100 quintali di latte al giorno, esigevano latte prodotto da bovine indenni da tubercolosi. Nel Piano di risanamento provinciale per l'abbattimento di un animale infetto veniva dato un'indennità di £.20.000, per la sostituzione £.50.000.

Nel 1961, il D.P.R. 11 febbraio 1961 n.264, prevede compensi ai veterinari per i controlli e la profilassi della tubercolosi e brucellosi bovina. (brucellosi = aborto epizootico infettivo delle vacche da latte, aborto che avveniva dal secondo al sesto mese e provocava nelle persone che bevevano il latte con brucelle, senza farlo bollire, le

così dette febbri ondulanti melitensi cioè febbri che si ripetevano ogni 18-25 giorni).

Sempre nel 1961, con la legge 2/6/1961 n.454 (primo Piano Verde), l'art. 17 al punto 2 "contributi per l'abbattimento di bovine infette"

Nel 1962, le stalle che per due controlli erano state riscontrate immuni da TBC, ricevevano il certificato di immunità.

Nel 1963, il prof. Giordano dell'Amore, presidente della CARIPLLO e l'Ispettorato Agrario Lombardo imposero che le vaccinazioni fossero gratuite e la CARIPLLO concesse l'anticipo della somma versata per l'acquisto di capi indenni senza esigere l'interesse.

Nel 1964, la Centrale del latte di Milano ritirava il latte in stalle risanate e nel Lodigiano erano 99.

Nel 1964, veniva emessa la L. 9/6/64 n.615, "Bonifica sanitaria degli allevamenti da TBC e brucellosi", nel 1965 il D.M. 11-12 marzo 1965 n.11, "Lavorazione e commercio del latte prodotto in allevamenti indenni da TBC e brucellosi"

Nel 1965, gli allevamenti indenni nel solo Consorzio produttori Latte di Milano erano 82 con 12.325 vacche da latte e nel Lodigiano vi erano 50 stalle immuni da TBC.

Dal 1/1/1967, è in corso in Lombardia anche la bonifica sanitaria della brucellosi mediante vaccinazione delle vitelle dai quattro a otto mesi di età e sono state vaccinati 40.000 capi.

Nel 1968, viene emesso il D.M. 1/6/68 "Bonifica sanitaria TBC e brucellosi" obbligatoria. Per la profilassi della brucellosi la vaccinazione deve avvenire in una età non superiore a sei

mesi e i bovini indenni da brucellosi devono avere il certificato del veterinario provinciale.

Il risanamento costa £.150.000 per capo e l'indennità stabilita dalla legge è di £.60.000 per ogni capo abbattuto.

Nel 1969, a Lodi, "Primo convegno nazionale sulla produzione igienica del latte risanato da TBC e brucellosi".

Nel 1971, dopo il D.M. 3/8/1970, la provincia di Cremona, con Decreto del veterinario provinciale, 1/7/71, nel territorio provinciale, per eliminare la TBC bovina, è obbligatoria la macellazione di bovini considerati infetti. Ai sindaci e veterinari comunali spetta l'esecuzione di tutte le misure di polizia veterinaria. Gli allevatori hanno 15 giorni di tempo per eliminare l'animale infetto dal momento del riconoscimento. Per la macellazione di animali infetti viene stabilito un contributo di abbattimento e vengono fissati i macelli dove vengono abbattuti gli animali.

Nei mercati e fiere i bovini presenti devono essere indenni da TBC e brucellosi e così pure i bovini introdotti nella provincia. Al 31/12 del 1970 l'86% dei bovini presenti erano indenni.

Sul quotidiano "Il Giorno" del 12/11/1972, è comparso un articolo di Gianni Locatelli "Stalle indenni da TBC, purtroppo non tutte" dove rileva "Nel Milanese siamo vicini ad un importante traguardo" in quanto <<solo 1388 capi su 290.000 non sono immuni>> e riporta, nei vari paesi, gli agricoltori che hanno ancora bovine infette, nel Lodigiano:

- Abbadia Cerreto	F.lli Carniti	capi	80
- Paullo	Isidoro Grossi	"	33
	G. Bergomi	"	9
- Borgo S. Giovanni	G. Invernizzi	"	35

Nel 1976 Bolzano è la prima provincia ufficialmente indenne. Nel 1978, tutti i bovini sono indenni da TBC e brucellosi e dal 1982 anche da leucosi, quindi un latte genuino, sicuro, sano, un latte di qualità e con i contenuti elevati di proteine e grasso, con bassa carica batterica, limitato numero di cellule somatiche e aflatossine entro i limiti legislativi, quindi ideale sotto l'aspetto igienico sanitario, tanto è vero che non è più necessario riscaldarlo o bollirlo per il timore di incorrere in malattie tipo febbri melitensi.

A proposito di latte poi, sul mercato, da alcuni anni si trova "il mio latte appena munto", è latte fresco di giornata, crudo, intero e genuino, mantiene inalterato tutte le vitamine e le qualità nutrizionali, da imbottigliare al momento; così direttamente senza alcun trattamento industriale (scrematura, omogeneizzazione, pastorizzazione, sterilizzazione, ultrafiltrazione). In Lombardia vi sono circa 200 aziende che producono latte crudo, che i supermercati fan di tutto per screditare il latte crudo in quanto sono circa 200 quintali di latte al giorno che mancano sul mercato.

Bibliografia

- Barbieri N. "Un'economia da salvare" Mi.1968
- Besana A.: "Accertamento e controllo dello stato sanitario del bestiame lattifero" Lo.1930
- Besana A. "La vaccinazione dei vitelli contro la Tubercolosi col B.C.G." Lo.1935
- Besana A. "Ispezione sanitaria degli alimenti" Lo.1938
- De Benedictis "Le malattie infettive del bestiame" Pc.1932
- Finzi G. "Il B.C.G. nella profilassi della T.B.C."

- bovina" Cr.1932
- Leinati L. "Anatomia patologica" Mi.1944
- Locatelli G. "Stalle indenni da TBC, purtroppo non
- Tutte" Il Giornno, 12/11/1972 Mi.1972
- Passerini C. "Aspetti e manchevolezze dell'allevamento
- Bovino nel piano Lombardo" Mi.1956
- Redaelli G. "L'igiene degli alimenti" Lo.1969
- Savarè G. "Manuale di ispezione delle carni" Fi.1900
- Torreggiani G. "Soccorsi d'urgenza per il bestiame" Mi.1926
- Ubertini B. "La bonifica sanitaria dei bovini Ro.1961
- nella Pianura Padana".
- V.V. "Il controllore zootecnico" Ro.1970
- V.V. "Due anni di stabulazione libera per
- vacche da latte" Cr.1961
- V.V. "Finalità e vantaggi della vaccinazione
- contro la tubercolosi bovina" Mi.1931
- V.V. "Convegno zootecnico" Mi.1961
- V.V. "Norme per la profilassi della TBC
- bovina", (Informatore Zootecnico) Bo.1955
- V.V. "Risanamento dalla TBC bovina"
- (Rivista di Zootecnia) Bo.1959
- V.V. "Annali del latte e suoi derivati" Mi.1942
- V.V. "Piano di risanamento" Notiziario
- Consorzio Produttori Latte n.9 Vr.1962
- V.V. "Le perdite economiche per l'elevata
- rimonta" Notiziario Consorzio Produttori
- Latte n.8 Vr.1965
- V.V. "1° convegno nazionale sulla produzione
- igienica del latte" Lo.1969
- V.V. "Cosa non si fa in Italia contro la TBC

- bovina". L'Industria del Latte n.10 Lo.1905
- V.V. "La lotta contro la tubercolosi bovina
all'estero" L'Industria del latte, n.9 Lo.1905
- V.V. "Il risanamento dei bovini", Agricoltura
Milanese, Mi.1965